

*Elegia II* di Marco Taralli è l'evoluzione di una precedente composizione, *Elegia* che compose in una fase giovanile della sua formazione; composizione per Violino e Pianoforte, completata in ogni suo aspetto, non ha mai visto però la luce; rimane comunque l'embrione dal quale Taralli sviluppò più tardi *Elegia II* commissionata dall'orchestra Sinfonica Città di Grosseto.

*Elegia II* parla in musica del ciclo della vita: nascita, evoluzione, morte ed il titolo della composizione rispetta l'immaginario musicale, che definisce l'elegia come un genere musicale che, a partire dal romanticismo, identifica una composizione di carattere funebre o semplicemente malinconico o meditativo, e quello letterario che raggruppa con il termine "elegia" componimenti lirici accumulati da una forma metrica e diversificati dal genere di argomenti narrati, utilizzati come strumento di riflessione e di esortazione; incitavano i cittadini a difendere e ad amare la patria proponendo, in tal modo, nuovi modelli di eroismo rispetto all'epica: alle gesta individuali venivano preferite le azioni di gruppo. Altre "elegie" erano pervase da riflessioni sul decadimento dei vecchi valori aristocratici, come l'amicizia leale e l'amore sincero, che avevano svolto una funzione coesiva dei gruppi.

*Elegia II* è una composizione formalmente tripartita, la composizione riproduce il ciclo della vita: nascita, evoluzione, morte.

In apertura una sorta di fascia sonora sostiene una melodia dal carattere impovvisativo le cui frasi spezzate passano da uno strumento all'altro come una palla che rimbalza agile sul magma sonoro sottostante, quasi fossero cellule embrionali che galleggiano nel liquido amniotico, prima ancora di diventare uomo; la parte centrale, nascita ed evoluzione, vede la comparsa di un secondo tema dal carattere più lirico che ha però vita breve quasi a preludere ad una terza idea tematica, una nuova melodia dal carattere sofferto e tormentato; il concetto di fascia sonora, la presenza di una sorta di tappeto importante e presente, non abbandona però mai la composizione ma si trasforma anch'essa per diventare un ostinato ritmico affidato agli archi nella morbida zona dei toni più gravi. Questa seconda parte racconta l'uomo nella sua fase più attiva, vitale, dove la passione e la forza hanno la meglio sulla ragione e la riflessione. Un'invasione sonora che abbraccia l'ascoltatore trasportandolo in un mondo mitico di eroi senza paura.

Nella terza ed ultima parte, l'idea del cerchio che si chiude è evidente, ritorna il sapore del primo tema mediato dall'esperienza e dalla ragione; ma è un ritorno solo apparente perché nulla è lo stesso e l'idea iniziale è solo un abbozzo; ora domina l'ordine, si percepisce la stanchezza del vecchio che vive il ricordo e percepisce la fine imminente e con dignità, il tema, l'uomo esce di scena e muore.

Ma non è una fine, è solo il tempo necessario per fare spazio ad un nuovo inizio.

letterario che dopo il medioevo con il termine Elegia indica un componimento che presentava delle precise regole metriche, nel tempo la sua definizione fu collegata al contenuto e non più alla forma metrica,